

Nel comprensorio del cuoio si cerca una via d'uscita

# S. Croce non vuole più essere la capitale dell'inquinamento

Ieri convegno del PCI che da mesi lavora attorno all'idea di produrre senza inquinare - Il modello scricchiola ma gli imprenditori continuano a ignorare che è tempo di voltare pagina

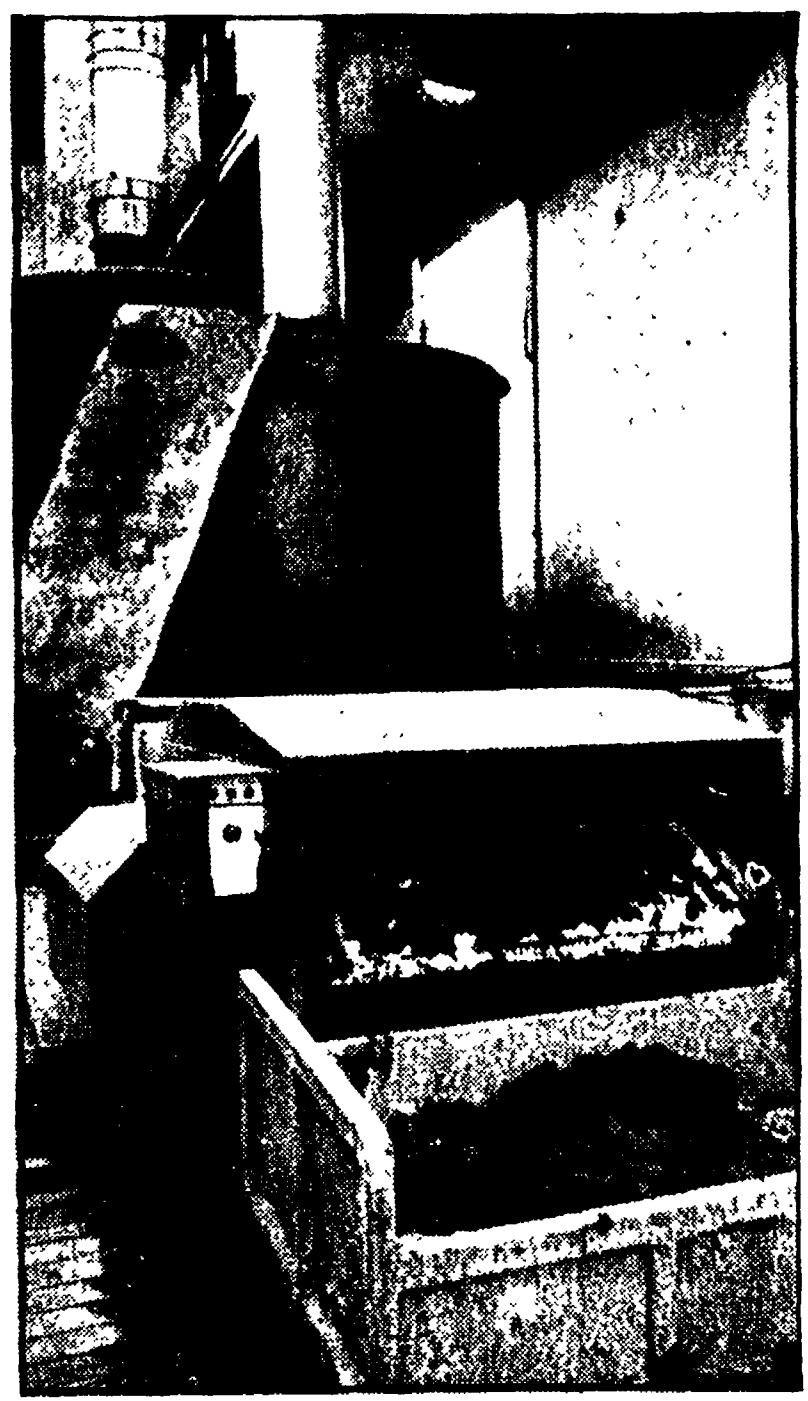
SANTA CROCE — Santa Croce dei veleni rifiuta il ruolo di capitale dell'inquinamento con decisione. Non c'è più bisogno di denunce o di grida d'allarme: lo sanno tutti ormai che non si può più andare avanti così e che, come dicono i tecnici, siamo arrivati a un punto limite di saturazione ambientale. Lo sanno anche gli imprenditori, per anni parzialmente affascinati dal «modello Santacrocese» di cui si sentivano ad un tempo ideatori, esecutori e profeti. Anche la Camera di Commercio di Pisa, attardata a lungo a esaltare le «magnifiche sorti e progressive» dell'industria del cuoio, ha finito per capire da che parte tirava il vento e si è uniformata al lamento generale.

L'eventualità di un nodo di produrre diverso da quello «santacrocese», c'è chi comincia a guardarsi attorno, uscire concretamente dalla trappola dei veleni. E' un'impresa titanica: il PCI da il suo contributo. Sono da 3 mesi che lavora attorno all'idea di produrre senza inquinare, in un primo momento con un impegno che non si ferma qui, ma che si avvia verso un convegno e hanno avuto un'ulteriore verifica e ricevuto arricchimenti e sollecitazioni.

Tutto è ruotato intorno all'acquisizione che non è nemmeno ipotizzabile il risanamento di una zona come Santa Croce, ormai terra bruciata, se non si interviene sul modo di produrre. Nella lotta all'inquinamento queste non sono solo parole, e una specie di «preludio rivoluzionario» è stato avviato da un tempo. E' un tempo che bastavano interventi tecnici per far arretrare il muro dei veleni e per un'intera stagione si è continuato a guardare al depuratore come allo strumento ca-

pace di risolvere tutti i guai e di ricare pulizie e salute a Santa Croce e dintorni, a malincuore di cronaca. Il professor Pino Taponco, direttore del laboratorio di igiene e profilassi della provincia, è stato chiaro e evidente che lo sviluppo incontrollato della produzione industriale vanifica qualsiasi sforzo tecnico. Ma nello stesso tempo ha avvertito della necessità di interventi: anche parziali per tamponare le falle più vistose; «la drammaticità della situazione attuale causa un stato di grave emergenza che giustifica e determina la necessità anche di interventi parziali per non arrivare al punto di rottura». Quindi azione di contenimento collegata ad un intervento di più ampio respiro.

«Ma — ha detto Arzenina — lo sviluppo di questa zona, al di là di molte apparenze è in effetti assai precario, non si può pensare di continuare all'infinito il drenaggio selvaggio di risorse materiali e umane: i costi sono troppo elevati e per questo si preannuncia un futuro di crisi per i ceti sociali adeguati al vivere civile.



Il recupero di polvere smeriglio in una conceria di S. Croce

Alcun non è più tempo di piangere su questo che non si è fatto o su quello che si è fatto. Ma, e mentre una parte consistente dell'imprenditoria santacrocese si disperde e dall'altra non vuol nemmeno preferire in considerazione

Programma ma a Santa Croce e nel resto del comprensorio del cuoio programmare ha sempre urtato con una struttura produttiva

completa sollecitazione di fondi del sistema santacrocese: negli anni '70 c'è stato un andamento regressivo quasi verticale e si è passati dal 3,51 per cento di fatturato del '69 all'1,69 del '75 e allo 0,75 di due anni fa. Non sembra proprio che gli industriali abbiano progetti di grande sviluppo. Secondo il PCI è necessario utilizzare tutti gli strumenti della programmazione dal progetto economico della comunità, economica Europea ai piani di settore al progetto Cuoio della Regione.

«La caduta degli investimenti sta a testimoniare la non

completa sollecitazione di fondi del sistema santacrocese: negli anni '70 c'è stato un andamento regressivo quasi verticale e si è passati dal 3,51 per cento di fatturato del '69 all'1,69 del '75 e allo 0,75 di due anni fa. Non sembra proprio che gli industriali abbiano progetti di grande sviluppo. Secondo il PCI è necessario utilizzare tutti gli strumenti della programmazione dal progetto economico della comunità, economica Europea ai piani di settore al progetto Cuoio della Regione.



Le ombre della crisi si allungano ormai da molto tempo sulle miniere italiane. La Toscana è una regione mineraria per antonomasia. L'Elba fu la fucina per il ferro romano, la Maremma con il suo carbone, la pirite e il ferro alimentò lo sviluppo del capitalismo italiano. L'Amiata con il suo mercurio contribuì al decollo delle tecnologie più avanzate.

ABBADIA SAN SALVATORE — La Samin ha il naso lungo, come e peggio di Pinocchio. Le ricerche? Abbiamo chissà, spendendo un occhio tutti i programmi. Il mercurio? Ce n'è poco, niente ed è costoso ad estrarlo. Date retta a noi, sostengono i rampolli dell'azienda nelle cui mani sono finite le miniere, chiodiamole quasi tutte e non pensiamoci più.

zione attiva e funzionale — precisa Vello Arezzina segretario di zona della CGIL — che permetta di un lato di garantire la massima funzionalità delle strutture e di portare a compimento le operazioni di ricerca. Noi sosteniamo che la vera manutenzione è quella che dovrebbe metterci in grado di riprendere, nelle miniere, l'attività in qualsiasi momento.

Nelle gallerie delle miniere toscane: l'Amiata

## La Samin vuole liquidare quasi tutto ma i minatori sono decisi a non mollare

L'azienda intende arrivare gradualmente allo smantellamento - Il mercurio c'è ma non viene preso in considerazione - Bloccato dalla ruggine un forno da un miliardo

«Nel '70 la «Monte Amiata» compra un forno che è l'invia di tutte le altre società minerarie: ha un nome tecnologico, il «Mercurio», e costa oltre un miliardo. Ora è bloccato, a prendere ruggine. «Spesso si dice che mancano addirittura gli stivali», aggiunge Silvio Marzi, un altro minatore o che si debba utilizzare il materiale più incredibile. Il lavoratore che viene cancellato oggi deve praticamente saper fare di tutto: dal carpentiere, al muratore. Non è così che noi intendevamo al momento della firma dell'accordo, la manutenzione».

«Stando alle ricerche effettuate — sostiene Egisto Marzi, un geologo — si può dire tranquillamente che nel caso di Abbadia San Salvatore si potranno sfruttare i giacimenti ancora per lunghi anni. Lo stesso discorso vale anche per altre miniere. Il mercurio quindi ci sarebbe ma ecco spuntare il secondo ostacolo: l'assorbimento. Il guizzante metallo ha, in questi ultimi anni, destato un certo ecologismo (in parte giuste, in altre strumentali) di non poco conto. Negli Stati Uniti e in Giappone ci sono state vere e proprie campagne contro l'utilizzazione del mercurio. La pausa è stata inevitabile: ad un certo punto il mercato ha comin-

ciato nuovamente a tirare. Perché allora il governo non offre studi attenti e precisi su questi fenomeni? «La «Monte Amiata» nel '76 aveva immagazzinato 236 mila le bombole: oggi ne sono rimaste appena 8 mila. «Mancano» spiega Francesco Scalfari, sindaco di Piancastagnaio — un'indagine precisa sui consumi nei mercati nazionali e internazionali. Mancano nel settore, una vera politica di ricerca scientifica. Manca ancora, e questo ha del clamoroso, una carta geologica sui giacimenti nazionali.

UN PRESTITO ? da oggi chiedo a noi... Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro. Mutui 1-2, grado fino a 99 milioni. Prestiti fiduciari a commercianti. LA FINANZIA Via Grande, 97 - Livorno Tel. (0586) 30514

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCCHE - CONDILOMI - ACNE urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consultenze Prof. F. Wilkinson FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 Telefono (055) 579.252 Aut. Comune Firenze del 7/10/76

Ford ROAN s.r.l. Salone dell'usato EMPOLI - Viale Petrarca Tel. 74698 Autocaccioni garantite di tutte le marche IL NOSTRO USATO NON SI DISTINGUE DAL NUOVO

AHMADPOUR IMPORT - EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/a (Lungo l'Arno) FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata

British Institute of Florence 2, via Tornabuoni Telef. 284.033 - 298.866 SEDE UNICA 5 dicembre INIZIO CORSO INTENSIVO DI LINGUA INGLESE Maurizio Boldrini

Granmarket abbigliamento Pagliai abbigliamento per lei e lui ...d'amore e d'accordo al... RITMO SHOP dal 27 novembre al 9 dicembre SETTIMANA DELL'ABITO UOMO SCENTI PARTICOLARI SU GIACCHE - PANTALONI - ABITI MASCHILI VIA LEONARDO DA VINCI 129 Tel. 509137 SOVIGLIANA - EMPOLI

Un momento politicamente storico per Pontremoli

## Storia di una crisi al buio e di una sconfitta dc

Il Comune gestito da trent'anni dalla Democrazia Cristiana è passato alle opposizioni di sinistra e al PRI e PSDI La caduta di uno degli ultimi baluardi del centrismo in Lunigiana avrà forse ripercussioni a livello provinciale

Dal nostro inviato PONTREMOLI — «Operazione «Pomigliani»: la crisi al Comune di Pontremoli ha già la sua formula che è anche un primo sommario giudizio politico: la DC si è suicidata politicamente, ha aperto una crisi al buio, l'ha condotta male, l'ha tirata per le lunghe e ha finito per rimanere schiacciata. Il Comune di Pontremoli, fiore all'occhiello del partito amministrativo del partito a livello provinciale, gestito ininterrottamente per quasi trent'anni è stato ceduto su un piatto d'argento alle opposizioni di sinistra e agli ex alleati «minori» (PRI e PSDI), vassalli improvvisamente ribelli.

manifesto del PCI apparso ancor prima di quella data chiede ad esempio un «verifica di democrazia» amministrativa e parla apertamente di crisi. In quel giorno torrido di mezzestate il consiglio comunale è riunito per discutere e votare sulle dimissioni del sindaco. Le ha chieste il PRI e tutti sanno che l' iniziativa viene dalla DC e che i repubblicani più o meno consapevolmente svolgono solo un ruolo di copertura.

«Non mi faceva parlare, se la questione era personale allora dovevo prendere sottobraccio e dirgli «fatti da parte», andavamo a cena e tutto era finito lì. Se la questione era politica programmatica, allora dovevo sapere che non si apre una crisi al buio, ad un anno dalle elezioni poi».

«Non mi faceva parlare, se la questione era personale allora dovevo prendere sottobraccio e dirgli «fatti da parte», andavamo a cena e tutto era finito lì. Se la questione era politica programmatica, allora dovevo sapere che non si apre una crisi al buio, ad un anno dalle elezioni poi».

«Non mi faceva parlare, se la questione era personale allora dovevo prendere sottobraccio e dirgli «fatti da parte», andavamo a cena e tutto era finito lì. Se la questione era politica programmatica, allora dovevo sapere che non si apre una crisi al buio, ad un anno dalle elezioni poi».

«Non mi faceva parlare, se la questione era personale allora dovevo prendere sottobraccio e dirgli «fatti da parte», andavamo a cena e tutto era finito lì. Se la questione era politica programmatica, allora dovevo sapere che non si apre una crisi al buio, ad un anno dalle elezioni poi».

Mercedes-Benz, la più grande gamma di veicoli industriali diesel del mondo. CONCESSIONARIA A. FINESCHI - Prato TELEFONO (0574) 28.641 - 38.853 CONSEGNE SOLLECITE DI TUTTI I MODELLI Daniele Martini